PADOVA
e il suo territorio

Direzione
Sergio Cella
Luigi Montobbio
Giorgio Ronconi
Camillo Semenzato

Direttore responsabilie
Luigi Montobbio

Comitato scientifico
Sante Bortolami
Giulio Bresciani Alvarez
Nicola Alberto De Carlo
Pierluigi Fantelli
Luigi Mariani
Ruggero Menato
Gustavo Millozzi
Gilberto Muraro
Giuliano Pisani
Cesare Scandellari
Maria Rosa Ugento

Comitato promotore
Mario Carollo
Sergio Cavallaro
Luigi Finco
Lorenzo Talami
Ruggero Zerbetto

Comitato esecutivo
Enzo Cojazzi
Gianfranco Giacomelli
Gianni Meneghetti
Luciano Miele
Luigi Vianello

Segretaria di redazione
Teresa Perissinotto

Progettazione grafica
Claudio Rebeschini

Fotolito
Zincografia Monticelli - Padova

Editore e stampatore
«LA GARANGOLA» s.n.c. di Lino Scarso & C.
35137 - Padova - Via Montona, 4

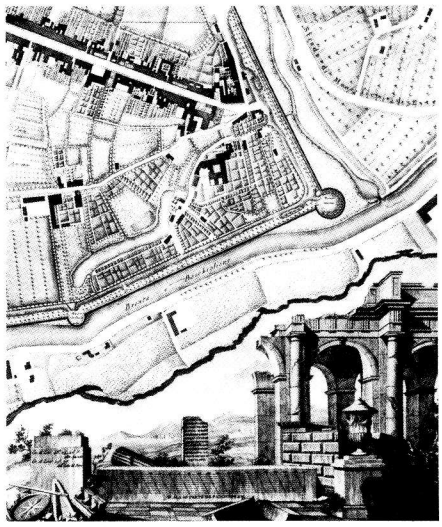
Direzione, redazione, amministrazione
Padova - Via Montona, 4 - Tel. 049/20.667
c/c p. 17772351 «La Garangola» - Padova

Autorizzazione Tribunale di Padova
Registrazione n. 942 dell'11-4-1986

Abbonamento annuo L. 20.000
Un fascicolo separato L. 4.000

Spedizione in abb. postale gruppo IV/70%.
Poste di Padova

In copertina:
Particolare della Pianta di Padova di Giovanni Valle.



Gli articoli firmati non impegnano la rivista e rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati e sono estesi a qualsiasi sistema di riproduzione. I manoscritti, le foto ed i disegni, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

LA PRIMA ENERGIA ELETTRICA A PADOVA: IL MULINO, L'IMPRENDITORE, L'INGEGNERE

PIETRO CASETTA

Questo breve saggio vuol essere una presentazione di un più vasto lavoro pubblicato a cura dell'associazione "Amissi del Piovego", che l'autore ha di recente dedicato alle figure dell'imprenditore e dell'ingegnere che per primi dotarono Padova di una fonte di energia idroelettrica.

L'ing. Giuseppe Carazzolo

Padova deve alle sue acque anche la sua prima energia elettrica distribuita su scala industriale. Essa venne erogata dall'aprile del 1902 dal mulino allora esistente alle Porte Contarine. Il fatto è ben poco noto, specie alle giovani generazioni, nate dopo gli scempi urbanistici padovani registrati negli anni '50 a seguito del tombinamento dei navigli.

Dobbiamo il ricordo di questo evento ad una nostra concittadina, Bruna Carazzolo, figlia e nipote rispettivamente dell'ingegnere e del proprietario del mulino, che ha conservato con diligenza e affetto di congiunta e di padovana tutti i documenti relativi alla storia dell'impresa paterna. Il presente saggio, e la ricerca da poco pubblicata, sono anche il frutto della sua memoria, e delle tredici voluminose scatole contenenti tutti i documenti inerenti al mulino, che in più di un anno ci è stato consentito di studiare.

Una storia dell'elettricità a Padova non è ancora stata scritta, e l'inesplorato archivio della famiglia Carazzolo, più che come spunto, si offre quale fonte completa di informazioni storiche, mai esaminata con precisione e stranamente ignorata. L'archivio, mutilato nel tempo in alcune sue parti per insorte vicissitudini familiari, verrà fra breve donato all'Istituto di Elettrotecnica dell'Università di Padova.

Oltre che al salto d'acqua di Porte Contarine, Padova deve la sua prima elettricità alla sensibilità di un imprenditore, Ilario Ercego, ed alla versatilità professionale del suo collaboratore, l'ing. Giuseppe Carazzolo.

Ilario Ercego, commerciante di Recoaro, stabilendosi a Padova nel 1893 all'età di 37 anni con l'intenzione di investirvi il suo capitale, acquistò immediatamente il mulino di Porte Contarine, di proprietà dei conti Giustiniani Recanati per trasformarlo in "mulino ad alta macinazione" (presumibilmente il primo a Padova), dimostrando subito il suo spirito imprenditoriale [1].

Comprendendo l'importanza della propria integrazione sociale nella città in cui aveva scelto di vivere, iniziò a frequentare l'ambiente del Club Ignoranti, istituzione allora famosa per la moltitudine di iniziative filantropiche da essa svolte. E noi imputiamo proprio ad una delle iniziative del Club Ignoranti l'idea che l'Ercego fece propria di produrre corrente elettrica. Infatti in uno dei tradizionali carnevali, sfarzosamente organizzati ogni anno dal Club nel Palazzo della Ragione, per la produzione dell'elettricità necessaria ad illuminare il Salone si ricorse alla ditta De Andrea & C. [2]. Si era nel 1898, ed a quanto ci risulta la ditta si limitò a quel solo intervento, non certo ricavando l'elettricità da un salto d'acqua, ma più probabilmente da un motore a gas.

Giuseppe Carazzolo nativo di Montagnana, dove aveva lasciato la famiglia, arrivò a Padova all'incirca nel 1901. Era allora un giovane di 27 anni già ben formato. All'università patavina aveva preferito per i suoi studi il più prestigioso Politecnico di Milano (in quegli anni diretto da Francesco Bioschi, e poi da Giuseppe Colombo), frequentando la sezione industriale. Si specializzò poi in elettrotecnica al Museo Industriale di Torino, e dopo tre anni di praticantato presso un ingegnere torinese scelse Padova quale sede in cui svolgere la professione, aprendovi quindi uno "Studio Tecnico di elettricità, idraulica, meccanica, misure industriali" in Piazzetta del Teatro Garibaldi n. 2. Così si leggeva sul biglietto da visita col quale il giovane professionista si presentò sulla piazza padovana [3]. Ma oltre a ciò, egli portava in città anche un cognome fra i più prestigiosi nell'ambito locale della società veneta, cognome che si dimostrò degno di portare.

Figlio di Alvise, sindaco di Montagnana per ben 27 anni e deputato del suo collegio per due legislature, Giu-

seppe Carazzolo aveva tre sorelle e tre fratelli: Onofrio, deputato per il suo collegio nel 1904, Gian Tristano, amico di Matteotti e deputato nel 1919, continuatore della tradizione socialista della sua famiglia [4], e Stanislao fondatore del primo Circolo di Cultura a Montagnana e poi del prestigioso Centro Castelli: in tempi più recenti progettò anche il ripristino del castello di Montagnana, nel quale ha ora sede l'Ostello per la Gioventù [5], esempio purtroppo isolato di "restauro e riuso" di un elemento fortificatorio murario.

Ad accoglierlo a Padova egli non trovò soltanto la fiducia immediata dell'Ercego, ma una situazione politica, nazionale e locale, decisamente a suo favore: la giunta comunale filo governativa, composta da repubblicani progressisti, radicali e socialisti, si era infatti appena insediata (1900) e sarebbe rimasta in carica per tutta l'"età giolittiana", sino al 1912. Alla conquista del governo da parte dei progressisti di Giovanni Giolitti era seguito il "boom" elettrico.

L'elettrificazione della penisola rappresentò infatti per lo statista, un fattore di crescita economica nazionale determinante ai fini della politica industriale. Il Carazzolo seppe quindi valorizzare il favore politico nazionale, e soprattutto locale, rivolto all'iniziativa elettrica padovana sua e del proprio committente Ilario Ercego, instaurando nuovi rapporti politici e professionali, e rafforzando quelli già esistenti grazie alla posizione della sua famiglia.

Per rendersi conto di ciò è sufficiente esaminare l'elenco degli invitati all'inaugurazione del nuovo grande motore a gas, col quale la ditta Ercego avrebbe dovuto sopperire alla forzata inattività del mulino nei giorni di "buttà" [6]. Vi troviamo l'avv. Carlo Bizzarini, "in rappresentanza della Giunta", il Rettore dell'Università prof. Vittorio Polacco, il prof. Manfredo Bellati, direttore della scuola di applicazione per gli ingegneri annessa all'Università, l'ing. Belloni, il cav. Maurizio Wollemborg, il prof. Solitro [7].

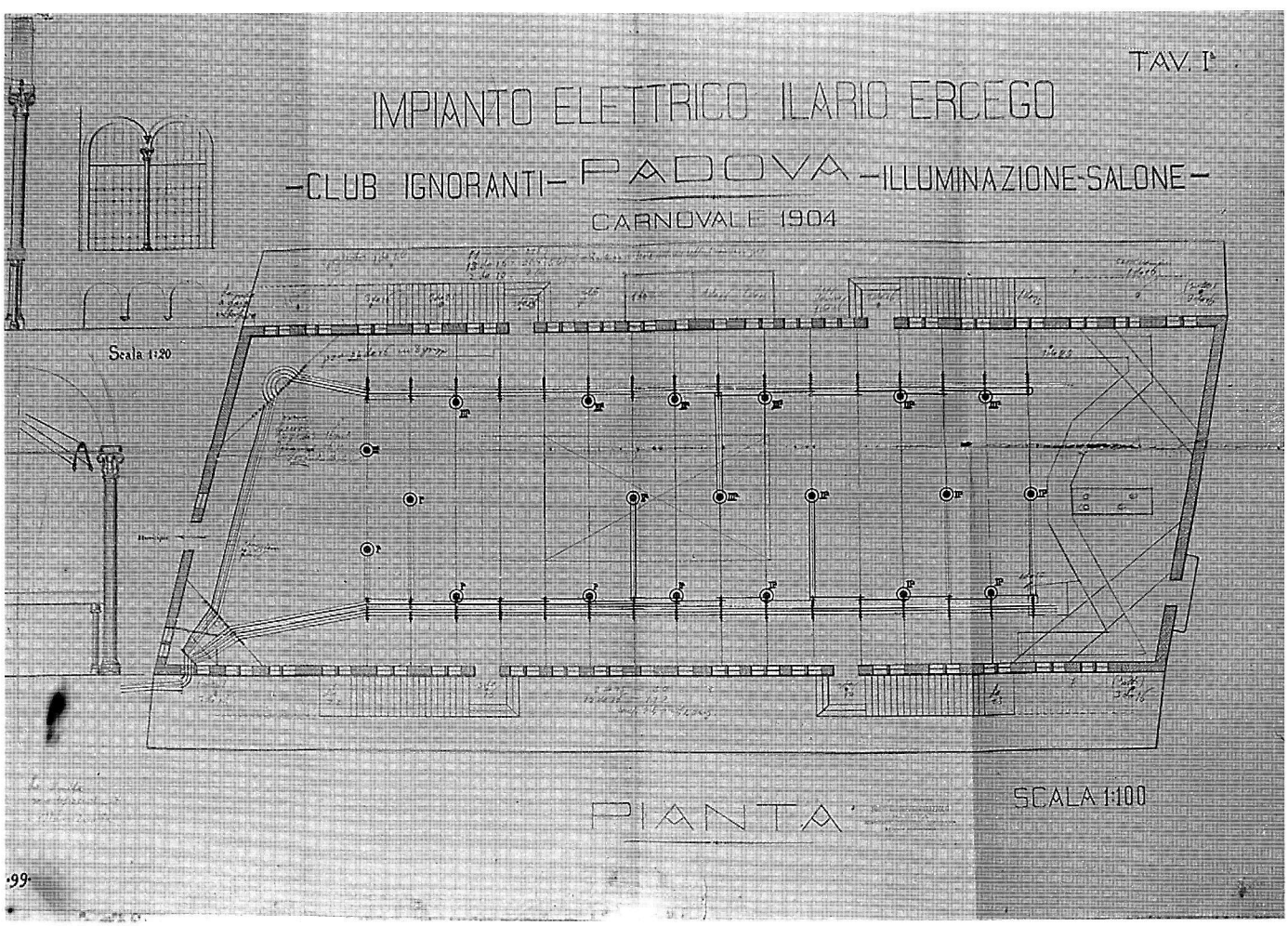
Non si creda che fra l'Ercego ed il Carazzolo l'unico rapporto fosse di tipo professionale. A rafforzare ulteriormente un'unione già saldissima, intervenne pure il matrimonio fra il giovane ingegnere e la figlia del più anziano imprenditore, Giulia Ercego, conosciuta nel corso dei lavori per l'illuminazione (guarda caso...) del carnevale in Salone del 1904.

Durante i festeggiamenti, ai quali la famiglia Ercego non mancò di partecipare, Giuseppe Carazzolo si permise di omaggiare la giovine con un mazzetto di biglietti della lotteria di beneficienza. Erano 17, quanti i suoi anni!

I due si fidanzarono di lì a poco, per sposarsi poi nel 1906. Fra i testimoni ci fu l'avv. Bizzarini, già intelligentemente scelto dall'Ercego a rappresentare legalmente la ditta nelle varie controversie.

Un simile "blocco di potere" non era certo apprezzato da tutte le forze politiche ed economiche padovane e venete. Un esempio delle inimicizie si rinviene nei rapporti con la stampa locale, in particolare con le redazioni de "La Libertà" e de "Il Veneto". La posizione dei due quotidiani era chiara: se "La Libertà" guardava di buon occhio il piccolo capitale (quindi l'attività svolta dall'Ercego), non altrettanto faceva "Il Veneto", più favo-

1 *Schema di illuminazione del Salone, per il Carnevale del Club Ignoranti del 1904. Questo fu l'impianto grazie al quale l'iniziativa elettrica padovana di Ilario Ercego e dell'ing. Giuseppe Carazzolo ricevette dalla stampa locale il più grande battage.*



revole alla concentrazione del capitale, via via divenuta negli anni addirittura monopolistica.

È illuminante in questo senso l'accoglienza che riservò "Il Veneto" all'idea di un altro imprenditore, che ci risulta essere stato Paolo Viganò, di elevare in città a 1000 HP la potenza elettrica [8]. Al contrario "La Libertà", la quale considerava con simpatia tutte le iniziative della piccola ditta Ercego che produceva soltanto 100 HP, dando particolare risalto alla sua maggiore fonte di pubblicità: l'illuminazione dei carnevali in Salone.

Varrebbe la pena di esaminare l'elenco dei clienti della ditta; l'uso riservato alle forniture elettriche, i rapporti della ditta con la Commissione Ornato del Comune relativi alla posa dei cavi sulle facciate dei monumenti cittadini e le interessanti soluzioni adottate; e ancora il dibattito per l'illuminazione dell'albergo allo Storione fra i "reazionari", favorevoli all'illuminazione a gas, ed i "progressisti" favorevoli all'elettricità, al quale partecipò lo stesso Cesare Laurenti, autore dei famosi affreschi realizzati per decorare le due sale a pian terreno dell'albergo. Ma rimandiamo tutto questo ad altro studio.

Ci basti menzionare, per concludere, l'attività culturale, in senso didattico, cui il Carazzolo si dedicò con rinnovato fervore negli anni della decadenza del mulino, dal 1909 in poi, che coincisero con la decadenza e col termine dell'"età giolittiana".

L'archivio Carazzolo conserva numerosi manoscritti delle lezioni tenute presso l'Università Popolare, che meriterebbero un attento esame. Di quegli anni è anche l'articolo "Indennità di elettrodotto da corrispondere ai proprietari dei fondi attraversati" [9], ed il manoscritto "Calcolo di una rete di distribuzione di energia elettrica. Metodo proposto dal sottoscritto."

I soli 100 HP forniti dal salto di Porte Contarine al mulino costituirono purtroppo un limite che né il coraggio imprenditoriale dell'Ercego, né l'intelligenza politica e tecnica del genero riuscirono a valicare. Esso fu determinante per la decadenza del mulino, ma non per la sua totale distruzione, avvenuta nell'aprile del 1962, a seguito di quella scelta urbanistica, per noi inconcepibile, di interrare i navigli padovani. □

1) Per tutte le notizie riguardanti il mulino, rimando alla mia ricerca *Il mulino di Porte Contarine in Padova: dalle origini alla sua demolizione*, Padova, 1987.

2) Per questa e per le altre notizie relative al Club Ignoranti si veda l'opuscolo: *Club Ignoranti - Padova. XXXII Anniversario della fondazione: 1889-1921.*

3) Il Carazzolo pubblicizzò il suo Studio anche con una circolare, fatta stampare per l'apertura, conservata nell'Archivio Carazzolo.

4) Una panoramica sulla famiglia Carazzolo si trova in: Giuseppe Toffanin Junior, *Piccolo schedario padovano* (Quaderni della Rivista Padova, n. 3), 1967.

5) Queste notizie di carattere famigliare si debbono alla prof. Bruna Carazzolo, che ringraziamo ancora per la gentile collaborazione.

6) Per un'esauriente descrizione del "buttà" e delle sue conseguenze sull'attività del mulino, rimando alla mia ricerca.

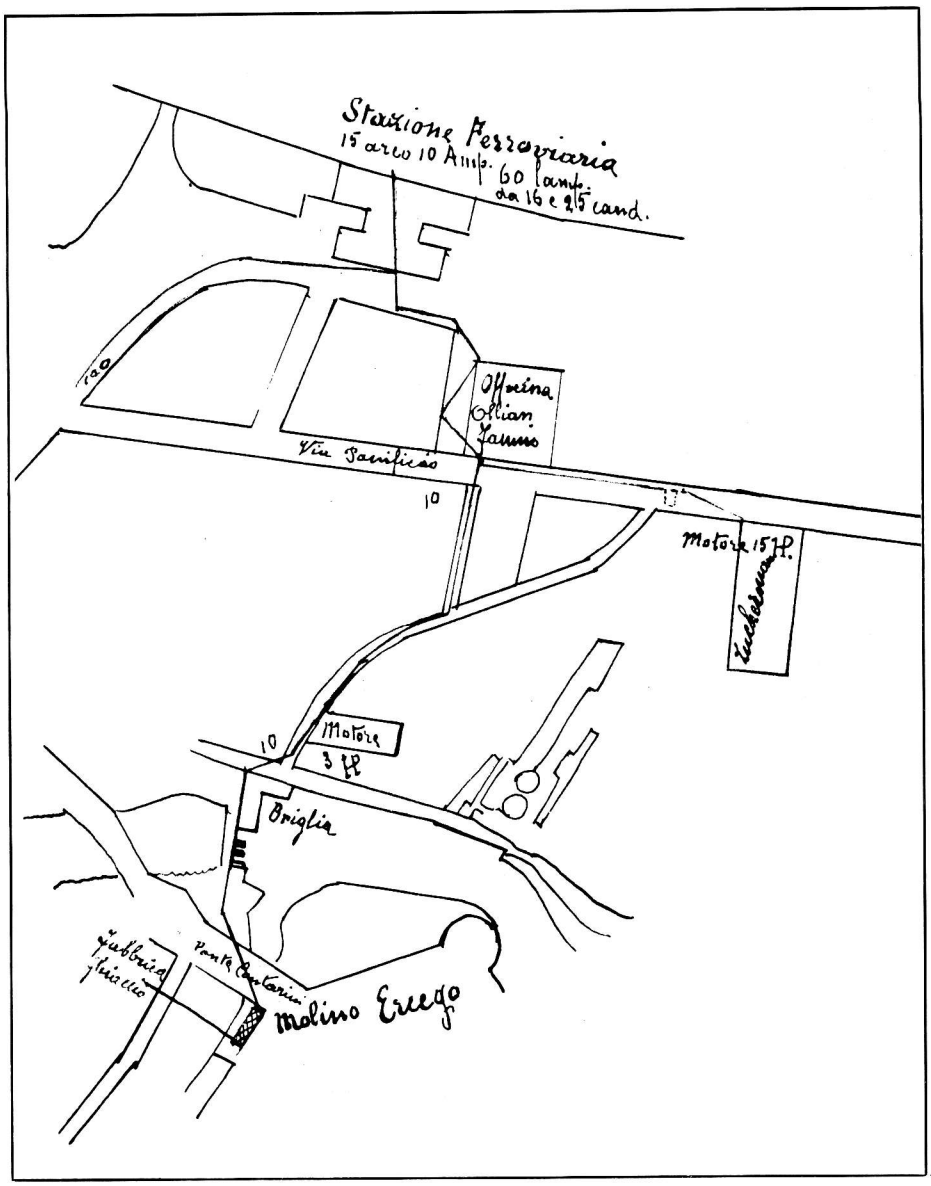
7) Cfr. *I nostri mezzi di illuminazione. Un grande motore elettrico*, "La Provincia" del 20-21/12 1905.

8) *500* (sic) *cavalli di forza per l'illuminazione pubblica a Padova?* "Il Veneto" del 15/9/1904; e *Forza elettrica a Padova. A proposito di una notiza*, "Il Veneto" del 19/9/1904.

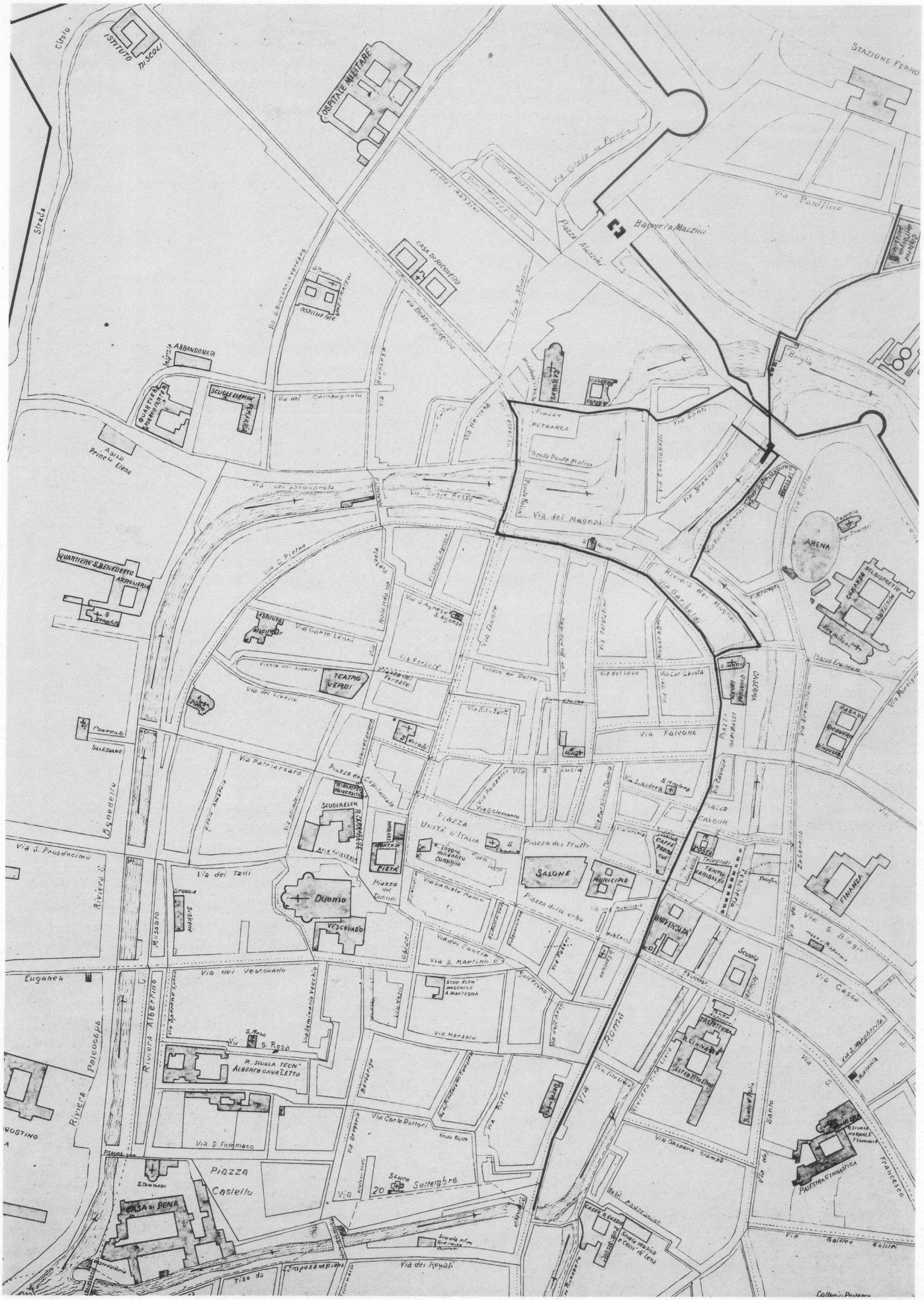
9) Apparso in "L'elettrotecnica. Giornale ed Atti dell'Associazione Elettrotecnica Italiana", anno 2°, n. 28, 5 Ottobre 1915.

2 *Schema planimetrico della prima linea elettrica padovana.*
Si noti che essa non è diretta verso il centro della città, ma verso il quartiere Borgomagno, a nord. Durante la fase di esecuzione dei lavori, l'estensione dell'impianto fu ulteriormente limitata: la linea giunse infatti sino all'Officina Ollian Fannio, escludendo quindi la Stazione Ferroviaria ed il laboratorio Zuckermann.

3 *"Disegno d'insieme" allegato alla domanda dell'Ercego del 4/12/1902, cui corrispose il decreto prefettizio del 12/2/1903.*
Con esso l'imprenditore otteneva di espandere la distribuzione di elettricità a tutte "le vie della città che si estendono (...) alla parte compresa nella cinta daziaria e nel Borgo Magno". La traccia più evidenziata corrisponde al percorso della prima e della seconda linea elettrica: una punta — come detto — sul quartiere Borgo Magno, fermandosi alle officine Olliam Fannio; l'altra si dirige verso il centro cittadino, fermandosi alle Torricelle.



2


ISTITUTO DISCOLI
OSPITALE MILITARE
STAZIONE FERRO
Via Pontificio
Bagnera Mazzini
Piazza Mazzini
CASA DI RICOVERO
Via Beato Pellegrino
Via del Carmangnola
ABBANDONATA
SCUOLE ELEM.
Asilo Principe Elena
Via Carlo Rosso
Via dei Mugnai
PETRARCA
Via Garibaldi
Via Bramante
Briglia
ARENA
QUARTIERE S. BENEDETTO
ARMOLERIA
Via Vittorio Leoni
TEATRO VERDI
Via dei Livelle
Via Falcone
Piazza Garibaldi
Via Patriarcato
Piazza del Capitolo
SCUOLA ELEM.
Piazza Unità d'Italia
Piazza dei Frutti
SALONE
MUNICIPIO
Piazza delle Erbe
Duomo
VESCOVADO
Via dei Tardi
Via dei Vescovado
Via S. Martino
Via Roma
UNIVERSITÀ
FINANZA
Via S. Biagio
Via Cesse
Via Garibaldi
Via Carlo Dottori
Via S. Tommaso
Piazza Castello
CASA di PENA
Via Gaspare Stampa
Via dei Regali
Via Galileo Galilei
Via Francesco
PALESTRA GINNASTICA
Via Mazzini
Via Cavour
Via Sacchetti
Via Bramante
Via Giotto
Via Ferrara
Via Ariosto
Via Tasso
Via Dante
Via Leopardi
Via Ariosto
Via Alberto Cavaletto
Via Mazzini
Via Cavour
Via Cesse
Via Garibaldi
Via Galileo Galilei
Via Francesco

3